



Matteo Benedetti
di anni 17
di Marghera (Ve)



In collaborazione
con IIS 8 Marzo—K. Lorenz
di Mirano (Ve)

C'erano molte donne che si organizzavano per mettere al sicuro se stesse e i loro figli in un'altra Nazione, alcuni uomini rimanevano lì a combattere, altri, anche volendo, non potevano uscire dal loro Paese



La Wigwam
Local Community
Miranese - Italy

UCRAINA: PICCOLA CRONACA DI UN PAESE ALLO STREMO

Il giovane Matteo ha raccolto l'esperienza della guerra di Orysia: sgomento per l'immane catastrofe e il pensiero alla ricostruzione

Sono Matteo, ho 17 anni e qualche giorno fa ho avuto l'occasione di intervistare Orysia, una signora proveniente dall'Ucraina sul loro paese e sulle vicende che stanno caratterizzando questo 2022.

Matteo: circa un mese fa sei tornata in Ucraina, dopo qualche anno che non vi ritornavi, per risolvere dei problemi che hai avuto a causa della guerra, come è stato vedere il tuo Paese natale in quello stato?

Orysia: è stata una cosa inverosimile vedere la mia città natale, Brzeżany, ridotta in quelle condizioni; non riuscivo nemmeno a riconoscere le vie della città in cui ho vissuto da bambina.

Matteo: come sei riuscita ad arrivare in Ucraina?

Orysia: sono arrivata fino a Leopoli con un pullmino insieme ad altre persone che dovevano tornare anche loro in Ucraina.

Matteo: da Leopoli come hai fatto a raggiungere

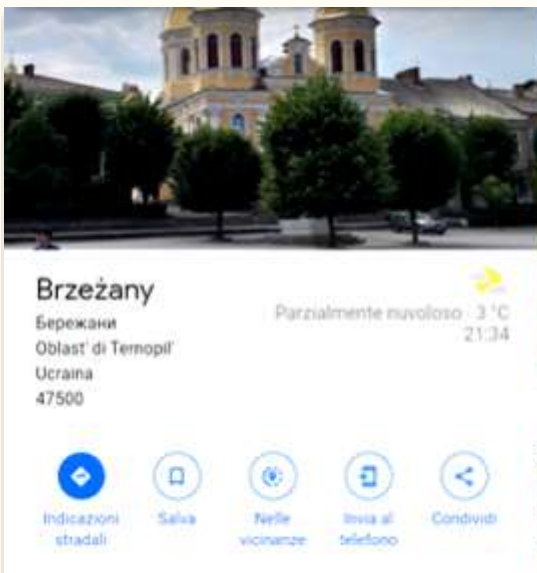
Brzeżany?

Orysia: arrivata a Leopoli, ho chiesto un passaggio per Brzeżany e fortunatamente l'ho trovato.

Matteo: mi potresti raccontare, se sai, le ragioni per le quali quelle persone sono tornate in Ucraina?

Orysia: molte sono tornate per risolvere i problemi causati dalla guerra, la maggior parte delle persone che stava tornando era per portare in salvo dalla guerra i propri familiari.





Matteo: era questo il motivo per cui anche tu stavi tornando in Ucraina?

Orysia: sì, sono andata per portare in salvo dalla guerra mia figlia e i miei due nipoti, un ragazzino di sette anni e una bambina di cinque.

Matteo: quanto tempo è durato il viaggio per arrivare a Leopoli?

Orysia: il viaggio è durato quasi due giorni; non ci siamo fermati a dormire, ma abbiamo trovato molti posti di blocco e code alle frontiere.

Matteo: avete fatto tante soste prima di arrivare in Ucraina?

Orysia: no, abbiamo fatto pochissime soste perché il viaggio era troppo lungo.

Matteo: quanto tempo sei rimasta a Brzeżany?

Orysia: sono rimasta una settimana il tempo di organizzare il tutto per ritornare in Italia.

Matteo: cosa facevano le persone nella tua città?

Orysia: c'erano molte donne che si organizzavano per mettere al sicuro se stesse e i loro figli in un'altra Nazione, alcuni uomini rimanevano lì a combattere, altri, anche volendo, non potevano uscire dal loro Paese.

Matteo: cosa si faceva per mettere al sicuro le opere d'arte?

Orysia: ho saputo che molte opere d'arte sono state messe al sicuro. Il crocifisso ligneo del Cristo Salvatore della cattedrale di Leopoli è stato

trasferito al sicuro in un bunker. Le statue e i monumenti sono stati avvolti con dei sacchi di sabbia per evitare che vengano danneggiati da probabili bombardamenti, ma purtroppo molti edifici non si possono proteggere data la loro grandezza, quindi speriamo che non succeda niente.

Matteo: dopo aver trascorso una settimana a Brzeżany, come sei riuscita a tornare in Italia?

Orysia: io, mia figlia e i miei due nipoti abbiamo raggiunto il confine della Polonia con un autobus umanitario che trasportava solo donne e bambini, così abbiamo evitato molti posti di blocco e abbiamo impiegato solo mezza giornata. Arrivati al confine c'era uno scenario di totale disperazione. Abbiamo aspettato due ore al confine che arrivasse mio marito insieme ad un nostro amico. Venivano direttamente dall'Italia per riportarci a casa.

Matteo: siete tornati portando tanti bagagli dall'Ucraina?

Orysia: no, perché io avevo tutto in Italia, mia figlia e i miei due nipoti hanno preso lo stretto necessario.

Matteo: quanto è durato il viaggio di ritorno in Italia?

Orysia: è durato due giorni, durante il ritorno ci siamo fermati una notte a dormire in un hotel che si trovava vicino all'autostrada, così la mattina seguente ci siamo messi subito in viaggio per tornare il più presto possibile in Italia.

Matteo: una volta arrivati in Italia, tua figlia ed i tuoi nipoti si sono trovati bene?

Orysia: io e mia figlia facciamo spesso delle videochiamate con mia mamma che è voluta rimanere in Ucraina, i miei due nipoti, per il momento, frequentano a distanza la loro scuola in collegamento con Ucraina. Abbiamo iscritto mio nipote a scuola di calcio. Lì ha conosciuto un altro bambino ucraino con cui ha fatto amicizia.

Matteo: sentono molto la mancanza del loro Paese?

Orysia: sì, sentono molto la mancanza del loro Paese, delle loro abitudini e delle persone con cui si frequentavano ogni giorno ed anche della loro lingua.

Matteo: secondo te, finito questo brutto momento, ritornerà tutto come prima?

Orysia: no, non può tornare come prima, ma spero che la guerra finisca presto e poi bisognerà pensare a ricostruire il Paese.

Avere avuto l'opportunità di parlare a tu per tu con Orysia, mi ha fatto riflettere ancora di più su quanto sia giusto impegnarsi per aiutare i profughi e per far sentire la propria voce a favore della pace: il grido di pace deve sollevarsi sopra quello della guerra, altrimenti le generazioni future non avranno futuro ■

© Riproduzione riservata